

## **COMUNICATO STAMPA- MANIFESTAZIONE DEL 15.1.2011 A TOLMEZZO**

A seguito della manifestazione del 15 gennaio 2011 a Tolmezzo organizzata dal Coordinamento dei Comitati Ambiente e Territorio della Carnia e del Friuli si rende doveroso un richiamo ai vari temi trattati.

Numerosissima la partecipazione popolare di comitati, associazioni e soprattutto di gente comune di tutte le età ed estrazioni sociali, a dimostrare l'interesse per le problematiche in campo. Presenti anche rappresentanti politici sia tra la folla sia in veste ufficiale.

A conclusione dell'evento, ci sono stati purtroppo dei tentativi di delegittimazione della manifestazione, che hanno teso a denigrare gli organizzatori e cercato di sminuire il significato complessivo dei fatti accaduti quel giorno.

Si rende, pertanto, doveroso raccogliere in maniera più dettagliata il complesso delle proposte emerse e renderle pubbliche. Aldilà delle critiche, è innegabile il carattere fortemente propositivo dei diversi interventi, da cui è emersa una visione di sviluppo economico e sociale non basato su contrapposizioni tra le parti interessate o su fratture di tipo sociale ed economico, ma un'idea di uno sviluppo rispettoso e armonico.

Molto significative appaiono al riguardo le parole di Don Pierluigi Di Piazza, nel suo discorso di apertura: "Non si può più concepire un progresso solo economico, quantitativo, quando questo ha ripercussioni negative, dannose per le persone, la loro salute, la vita di tutti gli esseri viventi. Non si può più concepire uno sviluppo che significhi vantaggi per alcuni a scapito della giustizia sociale, dell'equità dei diritti umani uguali per tutti. Non è più possibile progettare impianti di qualsiasi tipo, di diverse tecnologie, senza porsi prima durante e dopo la questione etica delle conseguenze sulle persone e sull'ambiente vitale."

Le proposte emerse sono state tante e tante sono state le richieste rivolte ai politici. Ne emerge un quadro complesso che abbraccia una molteplicità di problemi e propone una varietà di soluzioni e possibili nuove strade da percorrere".

Ecco, in sintesi, le idee, le richieste e le indicazioni sui diversi temi di cui si è discusso in piazza a Tolmezzo in quello storico 15 gennaio 2011; idee, richieste e indicazioni che la politica ci auguriamo non ignori.

In apertura, Don Di Piazza ha esordito: "Chiediamo una inversione significativa di tendenza che metta in relazione potenzialità e risorse umane e ambienti. Gravi sono le responsabilità. Per progettare e agire sono necessari cuore e ragione, cultura e capacità, prendersi a cuore, prendersi cura, essere disponibili, appassionati, coerenti, perseveranti, con la pazienza attiva propria di chi vive grandi ideali, ne sperimenta le difficoltà inevitabili, di attuazione, ma non si arrende, non si ferma, proprio perché è al servizio di questo ideale, di questo progetto. E poi certo occorrono investimenti seri, appropriati, ben finalizzati, coerentemente impegnati. (...) Noi esprimiamo il dolore per questa terra così significativa e così bella e progressivamente abbandonata, nei confronti della quale si è parlato e riparlato, ma non agito, con progettualità e operatività (...). Ci sentiamo parte di un'umanità che chiede e per questo coerentemente si impegna, chiede giustizia, rispetto dei diritti umani, pace, accoglienza, e afferma la indispensabilità, la non negoziabilità dei beni comuni (...)." Don Di Piazza continua con riferimento ad alcuni articoli della Costituzione Italiana e alla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, nonché al Vangelo. Risuona particolarmente calzante il richiamo all'art. 41 della Costituzione. Ribadisce poi il carattere speculativo dell'elettrodotto, la contrarietà della gente, peraltro non ascoltata, la lontananza della politica che non dialoga. Riporta l'attenzione su una diversa visione dello sviluppo e del progresso in cui "l'uomo non sia più al centro, padrone e usurpatore dell'ambiente e delle risorse, ma in relazione, in armonia (...). Per questo, insieme alla questione dell'elettrodotto, vogliamo di nuovo batterci a difesa della vita del Lago di Cavazzo, la questione dell'acqua, bene comune mai e per nessun motivo riducibile a oggetto di mercato, l'acqua che è un bene primario indispensabile di tutti e per tutti."

E conclude: "(...) la fede autentica è sempre una fede incarnata nella storia, nei drammi e le speranze, negli ideali, nei progetti, nell'impegno delle persone. (...) La neutralità per tutti è una finzione. Nessuno è neutrale. Ciascuno di noi di fatto assume una posizione."

E' seguito il discorso di benvenuto da parte di Renato Garibaldi di Carnia in movimento: "Oggi qui c'è una Carnia consapevole, determinata. Non siamo contro il progresso, ma contro coloro che impongono il progresso per la speculazione. In questa piazza si respira aria di democrazia, di riscossa, libertà, autonomia. Non siamo qui solo a difenderci dai piloni dell'elettrodotto o dalla privatizzazione dell'acqua. Siamo qui a ricordare che il bene comune vale più degli ordini di partito. Solo con l'unità potremo resistere agli attacchi degli speculatori, non divisi dai confini, ma uniti da comuni obiettivi."

Riassumiamo a questo punto le proposte relative ai vari interventi della giornata.

#### ELETTRODOTTO:

- Necessità di considerare l'ambiente come un capitale da custodire. Gli Austriaci, rappresentati dai sindaci di Dellach e Mauthen e dal Presidente del Comitato Pro Gaital, ribadiscono la decisa contrarietà al progetto perché in contraddizione alla Convenzione delle Alpi (Protocollo Energia art. 10) che recita:

"1. Per tutte le infrastrutture esistenti le parti contraenti decidono la razionalizzazione e ottimizzazione delle stesse, tenendo conto delle esigenze di tutela e protezione dell'ambiente.

2. Le parti contraenti mettono in atto l'utilizzazione di opere e strutture già esistenti.

3. Tengono conto dell'importanza delle aree protette e di quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico."

Hannes Guggenberger, del Comitato Pro Gaital, conclude ribadendo che "i Carinziani chiedono l'adempimento di questo contratto per la protezione delle Alpi. La popolazione e la politica carinziana non accetta l'elettrodotto aereo." Invita a "convincere il Governatore Friulano a tener conto di queste rivendicazioni fatte da migliaia di persone."

- I due sindaci di Dellach e Mauthen confermano che i rispettivi Consigli Comunali "si sono pronunciati contro l'elettrodotto, mandando così un segnale chiaro ai responsabili della regione Carinzia. Questa decisione è avvenuta all'unanimità, in modo trasversale tra i partiti. Il governo regionale è stato invitato a un chiaro no per l'elettrodotto."

- I sindaci della Carnia interessati all'attraversamento della linea e presenti alla manifestazione (Cercivento, Paluzza, Zuglio e Arta Terme) assieme a quelli di Ampezzo, Ligosullo, Raveo e Treppo Carnico presenti in segno di solidarietà, si sono espressi con un minuto di silenzio in forma di protesta di fronte all'indifferenza e alla mancanza di ascolto da parte dei vertici.

- Il Dott. Vito Di Piazza, primario dell'Ospedale Civile di Tolmezzo, richiama l'attenzione sul fatto che "vanno salvaguardati l'ambiente e la salute, obiettivi fondamentali e non negoziabili. La terra, la natura e l'acqua, sono beni comuni di cui non possono disporre a piacimento imprenditori e politici. Il parametro di riferimento per qualsiasi progetto non dovrebbe essere il costo economico, ma i costi ambientali indotti. L'ambiente è oggi una risorsa scarsamente considerata, ma ha un valore economico misurabile. Qui non è stato calcolato il costo dell'impatto ambientale di opere come questa. Oggi ci sono le metodologie scientifiche per farlo." Conclude così: "Dove sono questi costi?"

- Aldevis Tibaldi del Comitato Friuli Rurale propone una visione più generale delle possibili conseguenze su ampia scala che opere come questa, con i relativi introiti, possono avere su popoli e terre anche molto lontani da noi: "Con i nostri soldi i grandi gestori dell'energia vanno a infettare altri continenti e Stati più poveri del nostro, perché poi vanno a fare gli elettrodotti ad esempio in Cile, dove stanno rovinando il Paese con i proventi degli affari energetici. Vanno in quei luoghi per speculare su quelle terre e su quella povera gente, approfittando della loro debolezza. Quindi abbiamo un dovere per quei popoli e abbiamo un dovere per noi. Un dovere per loro e non solo per i nostri figli."

- Il referente del WWF riprende e approfondisce ulteriori osservazioni: "I proponenti dell'elettrodotto stanno portando avanti il modello di sviluppo di rapina che nei decenni ha impoverito la Carnia e costretto molti dei suoi abitanti ad andarsene. Va ricordato un dato che pochi conoscono, perché non viene diffuso, ma si trova addirittura nei documenti della Regione. Parliamo di energia. L'industria del Friuli produce, a parità di valore aggiunto, la metà di ciò che produce **della (la) media nazionale in rapporto** all'energia consumata: questa industria, per ogni euro prodotto di valore aggiunto, consuma il doppio rispetto alla media italiana. Questo spiega perché il FVG sia da molti anni in testa all'Italia per consumo pro capite di elettricità. Superiamo ampiamente anche regioni molto più industrializzate della nostra come Lombardia e Piemonte. Quindi si presenta come un comparto industriale inefficiente, che dovrebbe investire semmai nell'efficienza energetica, che vuol dire anche nelle conoscenze, in un salto culturale dei tecnici e degli addetti. L'Europa insegna che investire nell'energia costa molto meno che introdurre nuova energia elettrica in particolare. Per produrre 1 KW di energia elettrica con centrali elettriche tradizionali si spende il doppio di quello che si spenderebbe per produrre lo stesso KW investendo nell'efficienza. Quello che si spende nel settore dell'efficienza energetica produce tre volte i posti di lavoro di quelli che si creerebbero investendo nella produzione energetica in centrali o con elettrodotti. Dati di questo genere questi signori li conoscono e anche i politici e ci raccontano bugie per cercare di far passare questo progetto sulla testa della gente. Ci raccontano che devono importare energia dall'Austria. Come può esportare energia elettrica un Paese che è costretto a importarla? La manifestazione di oggi e quella di Paluzza dimostrano che sempre più gente ha capito che a queste bugie e a molti politici non si può e non si deve credere più. L'augurio a tutti voi è che rimanere uniti, ricordando che le decisioni finali per questo elettrodotto si prenderanno a Roma da parte del Ministero competente e sarà anche il caso di muoversi in quella sede. E anche i politici che oggi non ascoltano, fanno finta di non sapere e raccontano bugie, si possono anche cambiare."

L'altro tema trattato è stato quello DELL'ACQUA DA BERE E DEL LAGO DI CAVAZZO.

Anche qui numerosissime le proposte.

- Per il Comitato Movimento Mont, Franceschino Barazzutti ha esposto quanto segue: "L'acqua è un elemento strategico e vitale e lo diventerà sempre di più; per questo attira i grandi interessi per guadagnare. Bisogna quindi difenderla, perché non va negata a nessuno."

Il governo in un paese civile ha permesso un'anomalia: ha tolto i finanziamenti ai Comuni costringendoli a mettere in bolletta tutti i costi del servizio idrico. "Ma il governo continua ad aumentare le tasse e ha messo i sindaci nella condizione di aumentare le bollette. Il problema si risolve con le leggi. Noi non chiediamo ai Sindaci di andare contro le leggi, ma di battersi per cambiarle: tornare al servizio idrico così come è sempre stato, gestito con la tassazione pubblica generale."

Barazzutti fa riferimento ad un articolo della Legge Galli che dice "che i Comuni montani fino a 1000 abitanti possono continuare a gestirsi autonomamente se credono. Allora si tratta di togliere la delibera dell'ATO dove hanno vietato a quei 4 comuni della Carnia di continuare a gestirsi il servizio idrico in modo autonomo. Tra l'altro è vergognoso che alcuni nostri sindaci siano andati all'Ato a votare contro altri sindaci.

Si tratta poi di cambiare la legge regionale, lasciando tutti i Comuni montani liberi di scegliere se autonomamente gestirsi o no. I contributi, come vengono dati all'Ato, devono essere dati anche ai Comuni, la cui prima preoccupazione finora è stata di dare acqua buona ai loro cittadini."

- Alla manifestazione è intervenuto anche Marco Iob del Cevi, a nome del Comitato Regionale a favore del referendum dell'acqua pubblica, ricordando che: "La Corte Costituzionale ha appena ammesso due quesiti referendari per l'acqua pubblica. Si farà il referendum per l'acqua pubblica, che avrà un grande significato, non solo contro la privatizzazione odiosa dell'acqua, ma anche per dire che tutti i beni comuni devono uscire dalla logica del profitto e del mercato." Quindi ricorda

l'importanza di partecipare alla votazione esprimendosi numerosi con un deciso Sì." Nella fase intermedia, in attesa del referendum, è fondamentale che "i politici e i parlamentari facciano al moratoria al Decreto Ronchi, in modo che non si vada avanti con il processo di privatizzazione dell'acqua, che si blocchino quelle leggi e che decida prima il popolo."

- Sulla questione della produzione idroelettrica in Carnia e del Lago di Cavazzo, Barazzutti ribadisce che: "E' talmente strategica l'acqua e importante che, oltre a fare KW dappertutto, stanno prosciugando tutti i nostri ruscelli e corsi d'acqua, senza nessun controllo. Hanno anche pensato che per far soldi, sia possibile pompare l'acqua dal basso all'alto, dal lago di Cavazzo in su, per vendere l'energia come energia verde. Il lago è nostro, difendiamolo."

- Il problema acqua è stato ripreso anche dal Dott. Vito Di Piazza: "la Regione ha la facoltà di dare ai Comuni montani la possibilità di decidere come gestire il servizio idrico integrato. Lo faccia e legiferi in tal senso. Questo potrà comportare in base poi alla scelta dei Comuni, sempre si spera a favore della popolazione, la possibilità di pagare meno le bollette e di avere una minore pressione fiscale." Di Piazza continua ricordando che "bisogna impedire lo scempio del lago di Cavazzo, che viene fortemente impattato dal potenziamento della centrale di Somplago. Le acque, aspirate di notte nel lago di Verzegnis e poi rigettate nel lago, creeranno una grave modifica dell'ecosistema del lago."

- Sul problema acqua si è espresso in maniera organica il Sindaco di Cercivento, Dario De Alti, pubblicando in un momento successivo alla manifestazione un documento di sintesi in cui emergono le seguenti proposte politiche:

"L'acqua, principale e strategica risorsa della montagna, è uno dei settori che richiede una rivisitazione sistematica in testo unico della normativa vigente che ne regoli l'utilizzo industriale, agricolo, domestico e più generale.

Nel settore idroelettrico non è accettabile che la Regione continui a rilasciare concessioni a destra e a manca che stanno desertificando gli alvei, impoverendo le falde, provocando dissesti idrogeologici. Occorre:

- introdurre una moratoria delle concessioni;

- rilevare lo stato di fatto sui corsi idrici;

- elaborare un serio piano di utilizzo delle risorse idriche che preveda:

a) quali corsi idrici vadano mantenuti integri stante il loro elevato interesse ambientale;

b) su quali corsi idrici siano possibili ulteriori impianti:

- in quali punti dell'asta idrica;

- le caratteristiche dell'opera di captazione tali da garantire automaticamente il rilascio del minimo deflusso vitale in alveo;

- controllare che i derivatori non captino (rubino) più acqua di quella in concessione e se lo fanno sanzionarli con la revoca della concessione attribuendola al Comune;

- stabilire delle priorità tra i richiedenti delle concessioni, favorendo innanzitutto i Comuni interessati dall'asta idrica, gli enti pubblici, le cooperative elettriche, gli imprenditori locali che si impegnino ad impiegare l'energia in proprie attività produttive in loco;

- un sistema di incentivi agli enti pubblici per la costruzione degli impianti;

- costituire un adeguato fondo di rotazione per il finanziamento di tali impianti idroelettrici."

Il Sindaco sottolinea anche "il profondo scontento degli utenti verso il servizio idrico integrato in genere e sul modo in cui viene gestito. Tale malcontento non sorge solo dall'esagerato aumento delle tariffe, ma ha cause più profonde nella cultura dei montanari, ai quali sono incomprensibili norme tarate per situazioni urbane che diventano assurde se applicate in territori montani."

Richiama la necessità della "revisione della Legge Regionale relativa al servizio idrico, tenendo presente la specificità dei Comuni montani, riconosciuta dal Decreto Legislativo 152/2006 art. 148 comma 5. Essendo la nostra una Regione Autonoma a statuto speciale, si tratta di:

- riconoscere a tutti i Comuni montani singoli e alle loro Associazioni, indipendentemente dal numero degli abitanti, la facoltà di gestire direttamente il servizio idrico senza il preventivo assenso dell'ATO, come da tempo previsto dalla legislazione della Provincia Autonoma di Bolzano;

- eliminare l'ATO perché inutile e costoso;
- eliminare Carniacque S.p.A., la cui gestione centralizzata non è giustificata in un territorio difficile per distanze, orografia, insediamenti sparsi, scarsamente popolato, che comporta costi elevati e bassi ricavi;
- considerato che l'acqua, come la sanità, è un diritto e facendo forza sulla montanità e sul ruolo di presidio (e non solo) del territorio che la popolazione svolge con disagi e costi superiori, la Regione deve chiedere allo Stato una revisione della legislazione che pone a carico dell'utente, oltre a quelli di gestione, tutti i costi d'investimento del servizio idrico."

Inoltre riguardo il potenziamento della centrale di Somplago, De Alti ricorda che: "nei paesi civili il pompaggio delle acque viene fatto tra bacini artificiali o tra bacino artificiale a monte e grande lago a valle o tra grandi laghi, il cui livello non risente dello scarico/prelievo dei volumi d'acqua, mentre quello di Cavazzo è un lago molto piccolo il cui livello sarebbe soggetto a forti variazioni."

Durante la manifestazione del 15 gennaio 2011, è stato toccato anche il tema dello SPOPOLAMENTO della montagna.

- Il Dott. Vito Di Piazza afferma che: "Tutti questi sono problemi interconnessi e ogni scelta politica che verrà fatta deve tener conto della voce di questa gente che chiede di essere ascoltata. (...) Per impedire che le persone lascino i nostri paesi provocando un grave spopolamento, è necessario che il costo della vita sia ridotto di molto: quello dei servizi di riscaldamento, meno tasse etc.. Bisogna decidere subito, senza attendere altro tempo. Questo è compito della politica. La gente dal canto suo deve continuare a partecipare, a informarsi sui problemi, con la pretesa e la determinazione di essere ascoltata, senza accettare con rassegnazione decisioni prese dall'alto. La Carnia non deve tacere, ma far sentire la sua voce sempre, con proposte e proteste, con l'auspicio che le nostre Amministrazioni e i nostri Sindaci corrano uniti nella causa comune, senza separarsi, senza le distinzioni partitiche che rappresentano."

#### Ultimo tema: RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI.

- Barazzutti ricorda che "La democrazia domanda che il potere dall'alto vada verso il basso. Qui invece stanno togliendo ai Comuni più piccoli e stanno accentrando tutto a fondovalle. Non va bene, è una cosa da cambiare. I Comuni, specie i più piccoli montani, svolgono un ruolo importantissimo e sono il baluardo della partecipazione della gente e della democrazia." Vanno quindi mantenuti e non accentrati.

In conclusione, dalla manifestazione nel suo complesso, sia nei singoli interventi, sia nelle migliaia di persone presenti, è uscito un grido fortissimo e un appello alla politica e ai politici.

"Non vogliamo più i politici distanti, - come ricorda il Dott. Di Piazza - che siedono sui banchi dei consigli regionali e poco con noi. Vogliamo politici che ascoltano, che sanno recepire le richieste del proprio popolo, che recepiscono le proposte anche se possono essere non sempre condivise, che siano in dialogo permanente, che non pongano ricatti. Solo così saranno credibili. Tutti saremo giudicati, come diceva il Giudice Livatino giustiziato dalla mafia, non se siamo persone credenti, ma credibili."

C'è stato un forte richiamo ai compiti rappresentativi, e in certi anche legislativi, dei politici che stanno nelle "stanze dei bottoni" a livello regionale e nazionale e un appello all'unità dei Sindaci locali, nel rispetto del loro mandato. Un forte invito a mettersi in ascolto della volontà della gente per poi assumere sagge decisioni e non imposizioni.

La marea dei partecipanti alla manifestazione di Tolmezzo era costituita da persone civili che in modo civile hanno chiesto di essere considerate, perché amano la loro terra.

"Noi crediamo nella democrazia - dice Tibaldi - siamo i primi a credere nelle regole, siamo i primi a credere nella Costituzione. Vogliamo la legalità e ci battiamo per la legalità. Siamo un popolo solo e abbiamo diritto all'autonomia che è stata sancita dalla Costituzione. Dobbiamo pretenderla."

Ci piace concludere con le parole di Alessandro Di Giusto, giornalista-moderatore della giornata, che ha sintetizzato tutte le posizioni, esprimendo il suo sentire: “Io come giornalista sto cercando di raccontare la fortissima partecipazione civica di queste manifestazioni dal significato profondo. Io credo che al di là delle questioni politiche, delle voci di corridoio, nessun politico degno di tale nome può davvero ignorare il segnale che arriva in maniera così civile e significativo da questi eventi. Spero davvero in futuro di poter raccontare che la nostra Regione ha dimostrato di essere una volta in più civile e progredita. E il progresso si misura anche su come noi oggi gestiamo il nostro ambiente e il nostro territorio. Soprattutto per chi viene dopo di noi.”

Coordinamento dei Comitati della Carnia e del Friuli.

